

# *Gli ultimi saranno i primi*

(Lc 13,22-30)<sup>1</sup>

XXI Domenica per Annum C

## LC 13,22-30

[In quel tempo, Gesù] <sup>22</sup>passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. <sup>23</sup>Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: <sup>24</sup>«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. <sup>25</sup>Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. <sup>26</sup>Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. <sup>27</sup>Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori d'ingiustizia!”. <sup>28</sup>Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. <sup>29</sup>Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

<sup>30</sup>Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi e vi sono primi che saranno ultimi».

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il cap. 11 ci ha rivelato la nostra figliolanza di Dio, già sicura in cielo, presso il Padre (Lectio 17). Ma noi siamo qui, in terra, nella densità dello spazio e nel fluire del tempo ed il cap. 12 ci ha insegnato come vivere la nostra vita, qui sulla terra, in rapporto alle cose (Lectio 18, 19, 20).

E il “come” ce lo rivela Gesù: nella XVIII abbiamo visto come Lui, con il suo totale spoliamento, ha acquistato il nome che è al di sopra di ogni altro nome e attraverso il quale ci viene donata la salvezza, a gloria del Padre.

Nella XIX Gesù è il padrone che invita alla sua tavola e serve i servitori che vegliano nella celebrazione della liturgia, attendendo il suo ritorno.

Nella XX Gesù ha risolutamente aderito alla volontà del Padre, che ha fatto di

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2825-2827 [Eseguire la volontà del Padre per entrare nel Regno dei cieli], nn. 853, 1036, 1344, 1889, 2656 [La via angusta]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 278-281 [Cf. colonnino].

Lui il segno di contraddizione, dopo aver ricevuto il battesimo della passione da cui sarebbe uscito vivo per accendere il mondo intero con il fuoco dello Spirito.

Ora, nella XXI Gesù, pastore intrepido che guida il suo popolo, è la porta che dà accesso alla mensa del Regno: Egli è venuto sulla terra per radunare i figli di Dio dispersi.

Il cap. 13 ci insegna quindi a vivere la nostra vita nel tempo: come il dono è il senso di tutto ciò che occupa lo spazio; così la conversione è il senso di ogni frazione di tempo. Il presente è perciò l'occasione per convertirci.<sup>2</sup>

**Convertirci** non è “diventare più bravi”, ma

- volgerci dalla nostra miseria alla sua misericordia,
- dal male che facciamo al bene che Lui vuole che noi facciamo,
- dall'autogiustificazione (v. 26) all'accettazione della sua grazia, come fonte nuova di vita.

Gesù ha da poco annunciato la prova che lo attende: *il battesimo della sua passione* (Lc 12, 50; vedi Lectio XX). Gesù è soltanto all'inizio del viaggio verso Gerusalemme: "*passava per città e villaggi, insegnando, mentre era in cammino verso Gerusalemme*" (13, 22).

Anche coloro che intendono seguirlo debbono prepararsi alla prova; il Vangelo non ci dà la sicurezza in questo mondo, né si presta a facili messianismi temporali. Conoscere Gesù comporta anche delle crisi per poter passare

- dalla nostra miseria alla sua misericordia,
- dalle lacerazioni per i singoli e per le comunità cristiane (che accettano di vivere secondo il Vangelo) alla comunione con i fratelli. (Questa comunione si vede nel nostro, più o meno quotidiano, impegno di generosità e di dedizione e sarà completa nella vita nuova).

[Secondo te, quanto detto da Luca per la sua generazione è vero anche oggi?]

---

<sup>2</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 192 [Conversione: soprattutto Mt e At];

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 50;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1071, 1975, 727;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1232, 1249, 1722;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 131, 235, 328 [Colonnini];

CF. anche la p. 6 di questa Lectio e le note 7 ed 8.

Un interlocutore anonimo pone una domanda sul problema della salvezza<sup>3</sup> che interessava i contemporanei di Gesù, ma che rimane sempre vivo in ogni epoca [è così anche per me? O “campo” (= vivo) alla giornata, senza pensare ad accumulare tesori per la vita eterna?]: «*Signore, sono pochi quelli che si salvano?*» Gesù risponde<sup>4</sup> ricordando piuttosto le condizioni della salvezza. Per essere salvati, - Paolo dice redenti<sup>5</sup> - alla grazia donataci da Dio deve corrispondere la decisione personale.

Infatti Gesù, rispondendo, inizia subito con un imperativo: «*sforzatevi ...*». Egli non si perde in speculazioni astratte, ma ricorda l'urgenza della conversione, nel tempo che rimane ancora a disposizione. Tutto il resto del brano evangelico è segnato da questo tono di urgente decisione.

Il termine greco "sforzatevi" (=agonizesthe) indica una lotta, la necessità di uno sforzo personale per accogliere la grazia della salvezza. L'immagine della *porta stretta*, cioè della porta che conduce al banchetto escatologico,<sup>6</sup> dice quanto la decisione concreta e immediata di convertirsi richieda impegno ed accettazione della sofferenza, della prova. Ricordiamo, però, che morte e sofferenza non ci sono inflitte da Dio, neanche come correzione e che la salvezza è realizzata da Dio. Ed è celebrata nell'Eucaristia che ci libera dal peccato e ci fa avanzare verso la mensa del Regno, comunicando già alla cena del Signore.

Se l'interlocutore di Gesù sembra essere pessimista, Gesù risponde provocando il risveglio della coscienza, facendo capire che, in verità, Lui è venuto a chiamare tutti alla salvezza.

Il detto della "porta stretta" richiama la parabola delle dieci vergini (cfr. Mt 25,10-12). Il senso di questo detto è che bisogna saper utilizzare il tempo a disposizione. Finché Gesù è con noi, la porta è aperta, bisogna affrettarsi ad andare con Lui senza temere la fatica del vivere da discepoli.

Gesù ricorda le severe minacce dei profeti contro l'incredulità dei loro contemporanei, per ammonire anche i suoi interlocutori, perché riconoscano che essi vivono nell'anno di grazia del Signore, e approfittino di questa grazia, prima che sia

---

<sup>3</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 876 [Salvezza At 5, 1Tm];

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 185;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1706;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1953.

<sup>4</sup> AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1202 [Atteggiamento per salvarsi].

<sup>5</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 809 [Redenzione].

<sup>6</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 118 [Banchetto]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1315 [Riflettere col box].

troppo tardi. **Il criterio per entrare nel Regno**, per passare attraverso la porta stretta, **è la giustizia.**<sup>7</sup>

Tutti gli operatori di ingiustizia, di iniquità, verranno "cacciati fuori". Nessun titolo religioso ci potrà salvare, soltanto aver praticato la giustizia. Al Giudeo non serve avere Abramo come padre e al cristiano non serve avere Gesù come maestro, (dicendo sono cristiano, "vado a messa").

Non è intenzione di Luca il condannare Israele e/o salvare la Chiesa, L'evangelista vuole ricordare ai credenti di ogni tempo che c'è sempre il rischio di sentirsi credenti e poi di non andare con Cristo.

La finale del brano apre due fronti:

- la punizione di coloro che sono rimasti fuori,
- una profezia sulla venuta dei pagani al banchetto finale nel Regno di Dio.

Luca ricorda che il padrone di casa, il quale decide se accettare o non accettare qualcuno, è Gesù stesso: «*Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori di ingiustizia*» (vv. 25 e 27). Egli ha il potere di accogliere o escludere.

Il secondo detto riguarda la profezia sulla salvezza dei pagani. Gesù contrappone a coloro che sono gettati fuori i pagani venuti dai quattro angoli della terra. Si rifà a diversi testi profetici nei quali il Signore, in qualità di Re del mondo, promuove il ritorno degli Israeliti dalla dispersione e il pellegrinaggio dei popoli pagani a Gerusalemme. In Is 25,6ss e 66 si uniscono i due temi del banchetto escatologico e del pellegrinaggio universale dei popoli in Sion.

La prima lettura è una consolante promessa, che annuncia la conversione dei popoli pagani e la loro partecipazione alla salvezza, cui, oggi, nella celebrazione eucaristica, rispondiamo con la lode salmica.

Nel Vangelo ascoltiamo l'accorato appello di Gesù affinché ci decidiamo per Lui e non pensiamo che **la salvezza** ci spetti come diritto.

La salvezza richiede sempre che ci si apra a Dio, manifestato in Gesù. Il detto finale, degli *ultimi che diventano primi e viceversa*, non contrappone Israele ai pagani in senso etnico o religioso, ma ha un significato pedagogico, per cui chiunque può essere ammesso al Regno di Dio, ma solo nella misura in cui si converte e poi pratica

---

<sup>7</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 450 [Giustizia, Mt, Rm1];  
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1689;  
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1475 [La giustizia ci viene dall'azione dello Spirito], p. 1923.

la giustizia. Ed è il tema dell' "universalismo" e del Regno promesso al "resto". Ne vengono esclusi gli ipocriti che accampano "conoscenza" di Gesù o coloro che vantano diritti di "primogenitura".

"Il detto è ripetuto da Gesù anche in Mt 19,30; 20,16; Mc 31 e si regge su un modulo caro all'AT, quello del ribaltamento del destino" (Ravasi) che ritroviamo anche nel Magnificat.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

"*Sono pochi quelli che si salvano?*" A questo interrogativo scottante che scandisce il cammino della fede, prima di vedere come Gesù risponde, ricordiamo la risposta dei rabbini del tempo di Gesù. Essi (Messa/Meditazione 2013) dicevano: "Tutti gli Ebrei parteciperanno al mondo futuro" ed uno d'essi, il famoso rabbino Meier, elencava le tre caratteristiche necessarie per la salvezza:

- ✓ Appartenere al popolo di Israele
- ✓ Parlare la lingua ebraica
- ✓ Recitare mattina e sera la preghiera dello shemah.

Gesù oltrepassa la questione del numero e va all'essenziale: tutti possono salvarsi, perché la salvezza è offerta a tutti; ma, per conseguirla, ognuno deve affrettarsi a convertirsi prima che sia troppo tardi. Gesù si preoccupa di abbattere la mentalità ristretta degli Ebrei e afferma che, nel giorno del giudizio finale, non varrà né l'appartenenza al popolo eletto né la familiarità avuta con Lui. Perciò, sarà inutile dire: «*Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze*» (v. 26). Se a queste realtà non corrispondono la fede e le opere, anche i figli di Israele saranno esclusi dal Regno di Dio. Benché chiamati per primi alla salvezza, se non si convertono e non accettano Cristo, gli Ebrei si vedranno sostituiti da altri popoli chiamati per ultimi.

Lo stesso si deve dire del nuovo popolo di Dio, la Chiesa, noi cristiani di oggi.

Il privilegio di appartenervi non conduce alla salvezza, se non è accompagnato da una piena adesione a Cristo e al suo Vangelo.

I credenti, poi, non possono chiudersi nella loro posizione privilegiata, ma proprio questa li impegna ad essere protesi verso i fratelli, per attirarli alla fede.

Non basta dire di conoscere Cristo, o stare con lui, idealmente o mentalmente, per una semplice attrazione, sentimentale o misticheggiante; **è necessaria invece una adesione reale, di fatto.**

Non basta dire: «*Signore, Signore!*» (6,46), occorre anche ascoltare le sue

parole e fare la sua volontà, nella quale c'è la salvezza. Di fronte a Dio non valgono i privilegi, ma:

- vale l'umiltà<sup>8</sup> che elimina ogni presunzione;
- vale l'amore che apre il cuore alla ricerca del bene dell'altro;
- vale lo spirito di rinuncia che dà il coraggio di fidarsi anche di ciò che Dio ci propone come via difficile da percorrere.

«*Entrate per la porta stretta!*» Con l'immagine della porta stretta, Gesù ci invita a non dimenticare che la via della salvezza consiste nel seguirlo sul sentiero che passa per il Getsemani e per il Golgota: è una via che conduce alla porta stretta e che, forse, qualche volta potrà suscitare timore e paura.

Gesù, però, non vuole farci paura, ma

- vuole incoraggiarci all'impiego di tutte le nostre forze,
- ci chiama ad una definitiva presa di posizione,
- ci chiama alla maturità della fede.

**L'unica condizione per ricevere la salvezza del Signore è**

- ✚ aver accettato di convertirsi
- ✚ e non appartenere alla folla degli iniqui.

“Convertirsi, dice il CdA (Catechismo degli Adulti) al n. 142, significa:

- riconoscersi peccatori;
- assumere un diverso modo di pensare e di agire;
- mettere Dio e la sua volontà al primo posto, pronti, all'occorrenza, a rinunciare a qualsiasi altra cosa, per quanto cara ed importante possa essere.;
- liberarsi dagli idoli che ci siamo creati e che legano il cuore: 1) benessere, 2) prestigio sociale, 3) affetti disordinati, 4) pregiudizi culturali, 5) pregiudizi sociali”.

Il Vangelo di questa domenica è una specie di conclusione sulla salvezza e sul comportamento da tenere, cioè le scelte da operare per avervi accesso. È una porta stretta che ci conduce fino alla porta della mensa del Regno di Dio e non resterà

---

<sup>8</sup> Cf Umiltà in *3.1-Lc 9,46-50-Sopportare le persone moleste (Il più grande)* sul sito del CAB in Documenti del CAB nella sezione “Anno giubilare della misericordia/Schede biblico-metodologico-pastorale sulla pagina web:

[http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=63&Itemid=192&limitstart=10](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192&limitstart=10);

CF le note 2 e 8 della Lectio XXII;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1059;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, n. 485.



aperta per sempre [solo durante questa vita terrena] e per tutti.

Non dobbiamo pretendere di ricevere, ma dobbiamo anche allenarci a dare, dimostrando che stiamo realmente con Gesù perché abbiamo capito cosa fare.

Le belle intenzioni non sempre hanno profonde motivazioni e, di conseguenza, non sempre producono novità di vita e coraggio di fede.

Allora, rifacciamo la domanda iniziale: "*Sono pochi quelli che si salvano?*" (v.23). Rispondiamo che nessuno può vantare un diritto alla salvezza, ma affermiamo con forza che Dio l'ha promessa a tutti attraverso Cristo, sottolineando la corresponsabilità dell'uomo e la concretezza dell'impegno, spesso gravoso, per raggiungerla.

La salvezza dipende da come ognuno di noi si pone nei confronti di Gesù e ci porta a rivolgerci così, nella preghiera, al Padre della nostra vita: "Porta a compimento, o Dio, l'opera della tua misericordia; rinnovaci profondamente e rendici ferventi nel tuo amore, perché possiamo piacerti in tutta la nostra vita".

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**si salvano:** o meglio "sono salvati". Salvare, in tutto il Vangelo di Luca, riguarda la salvezza totale dell'uomo, al di là della stessa morte (1,77; 2,30; 3,6; 7,50; 9,24; vedi anche At 2,47; 4,12).

**sforzatevi:** (vedi Fil 1,30; 1Tm 6,12; 2Tm 4,7). Il termine greco = combattimento, viene, nell'orto degli ulivi (22,44), tradotto con *lotta* (taluni esegeti lo traducono *agonia*). Infatti anche se la salvezza è una grazia non esclude, anzi comporta, lo sforzo dell'uomo.

**entrare:** dove? Nel v. 25 si parla di *casa*, nel v. 29 si parla di *mensa*. Chi entra nella casa di Dio partecipa al banchetto messianico ed è salvo (11,52; 18,17.25; 14,15).

**porta stretta:** Gesù in Gv 10,7-9 dice di essere la *porta* [che ci permette di entrare nel Regno]. Sulla porta del tempio Pietro e Giovanni guariscono lo storpio "*nel nome di Gesù*" e l'ammalato può *entrare* nel tempio (At 3,1-10). La vera porta della salvezza (*stretta*, come dice Mt 7,13-14) è la croce di Gesù, il suo Battesimo (12,50).

**padrone di casa:** come in 12,36-40 ove veniva identificato con il Figlio dell'uomo, è Gesù. Nella parabola delle dieci vergini, Matteo poneva l'accento sulla vigilanza; Luca invece dice che non si è saputo cogliere l'occasione quando si

è presentata (in Is 55,6 anche la conversione va colta ed effettuata quando si presenta).<sup>9</sup>

**mangiato:** al contrario di ciò che ottiene l'amico importuno di 11,5-8 qui la perseveranza dei postulanti si rivolge contro di loro.

**non so:** espressione terribile! **La vera parentela è soltanto quella costruita nell'ascoltare e mettere in pratica la Parola** (8,19-21).

**allontanatevi:** la citazione, dal Sal 6,9 (Via da me), significa un'assoluta incompatibilità tra la vita con Dio e la cattiva condotta. Essa non esclude la misericordia, ma rivela che la responsabilità della scelta è oggi nelle nostre mani.

**pianto e stridore di denti:** una sola volta in Luca, ma sei in Matteo.

**ultimi:** soltanto Luca applica questo termine ai pagani. Egli riafferma che davanti a Dio non ci sono nè priorità, né privilegi: ognuno è giudicato secondo la sua condotta (vedi Ez 18).<sup>10</sup>

## ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Signore,  
in Te c'è salvezza.  
aiutaci a comprendere  
che la salvezza  
è un tuo dono,  
ma è anche un nostro impegno  
per vivere da salvati  
la nostra vita di ogni giorno.***

***Amen***

---

<sup>9</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 693.

<sup>10</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 790.